

C'è una ragione per interrompere la comunione eucaristica? (Parte 2)

Un contesto per comprendere i decreti ecclesiastici
di Anna Stickles
Orthochristian.com, 1 marzo 2019

[\(Parte 1\)](#)

Un commentatore del mio ultimo post ha richiesto maggiori informazioni sull'intero problema se la rottura della comunione di Mosca sia stata giustificata. Alcune Chiese incluse le dichiarazioni rilasciate dal Concilio episcopale a Cipro hanno criticato questa mossa.



foto: foma.ru

Numero 4. *"Quanto rischiamo riguardo alla fede quando interrompiamo la comunione eucaristica tra le nostre Chiese? È possibile che un comando ecclesiastico cancelli l'attività dello Spirito Santo nelle chiese in cui i servizi vengono compiuti sotto la giurisdizione di un'altra Chiesa?"*

Numero 5. *"L'interruzione della commemorazione di un primate da parte di un'altra Chiesa per qualsiasi motivo amministrativo o giurisdizionale non testimonia l'ethos ortodosso dell'umiltà." Si dice che questo è un esempio negativo e la dichiarazione*

solleva casi precedenti di dispute territoriali all'interno dell'ecumene greco.

Prima di tutto è canonicamente e storicamente chiaro che l'interruzione della comunione eucaristica, così come la cessazione della commemorazione di un patriarca, quando è fatta giustamente, è *per la protezione della fede*. **[1]** Così si può dire ugualmente: quanto rischiamo in merito alla fede non interrompendo la comunione eucaristica, quando ci sono gravi violazioni che minacciano qualcosa di essenziale nella nostra vita ecclesiale? Ciò che è veramente in discussione è se il modo in cui il Patriarcato di Mosca ha rotto la comunione e le ragioni di questo atto siano all'interno dell'ethos della Chiesa. Cipro ha sostenuto che non lo sono.

Prima di poter esaminare anche la questione delle ragioni e del contesto delle azioni di Mosca, penso che dobbiamo interrogarci su come il Sinodo cipriota abbia formulato la propria dichiarazione. Non sono sicura del perché menzionino un comando ecclesiale che cancella l'attività dello Spirito Santo. Forse stanno imputando a Mosca una comprensione che esisteva principalmente all'interno delle chiese scismatiche greche, che avevano una visione inflessibile e irrealistica della grazia sacramentale? Realisticamente, sia all'interno di una Chiesa locale o tra le Chiese, non è possibile che un decreto o giudizio ecclesiale annulli l'attività dello Spirito. Che questo sia un problema di formulazione imprudente, di una traduzione scadente o di qualcosa che i vescovi ciprioti pensano che la gerarchia russa creda, o che questa sia la comprensione dei vescovi ciprioti stessi, non lo so.

Crede che l'uomo abbia l'autorità di cancellare o dirigere l'attività dello Spirito Santo - come se lo Spirito obbedisse alla volontà del vescovo, è una comprensione del potere ecclesiale che è implicitamente presente nell'idea cattolica del vescovo come un vicario di Cristo, e non è la dottrina ortodossa. Se c'è un malinteso qui, è possibile che Mosca esprima una dichiarazione aggiuntiva che spiega la propria visione dell'operazione dei decreti ecclesiastici oltre a quella già chiarita spiegando i motivi delle loro azioni.

Nella dottrina cattolica, il vescovo come vicario è un rappresentante autorizzato di Cristo in sua assenza. In questa comprensione l'attività / energia della Trinità diventa allora qualcosa che l'uomo porta in essere attraverso le sue regole ecclesiali. Questo crea uno spazio ecclesiale in cui la grazia e l'attività personale dello Spirito sono collegate come se fossero un'energia o un'attività spirituale impersonale, una "Forza" diretta dagli uomini. È un'idea pagana e una distorsione completa dell'attività sacramentale e dell'autorità nella Chiesa. Se questa posizione viene espressa da qualche teologo, deve essere condannata. La parola del vescovo non determina l'attività dello Spirito. Kyrie eleison, Dio si dovrebbe sottomettere a un uomo? In effetti questa è illegalità. L'attività sacramentale della Chiesa è intesa come un'attività congiunta dell'uomo e di Dio. "Il vento (spirito-pneuma) soffia dove vuole e tu ne senti il suono, ma non sai da dove viene e dove sta andando; così è chiunque è nato dallo Spirito". **[2]**

Quando i vescovi emettono giudizi ecclesiali, qui c'è un mistero. C'è un grande mistero nel modo in cui Dio mette a frutto la sua volontà in un mondo decaduto senza rovesciare il libero arbitrio dell'uomo. Ciò che possiamo sapere è che Dio ha dato vera autorità alla parola ecclesiale dei vescovi; tuttavia, la parola finale o assoluta sulla questione è sempre di Dio. Questo è il motivo per cui l'infallibilità papale o qualsiasi tipo di posizione intransigente da parte di un vescovo è sbagliata. C'è un sottile punto di tensione in cui il vescovo è tenuto

a esprimere un giudizio secondo la sua convinzione cristiana. Non può semplicemente evitarlo per timore di ripercussioni o di opinione pubblica. Tuttavia, deve sempre essere umilmente aperto a crescere in un'ulteriore rivelazione della provvidenza di Dio attraverso la parola dei suoi fratelli vescovi, attraverso la coscienza dei fedeli, e attraverso le circostanze, piuttosto che ascoltare solo la propria opinione.

Perché la dottrina di Roma dell'autorità ecclesiale è così dannosa? Non solo perché finisce nella ridicola idea che la parola dell'uomo sia in grado di dettare l'attività della grazia, **[3]** ma anche perché vede tutta la grazia e l'attività dello Spirito centrata in un capo piuttosto che qualcosa che compenetra tutto il corpo. Questo gonfia il capo e atrofizza il corpo ed è sia malsano che innaturale. Questa idea elimina lo sforzo per essere aperti alla rivelazione della volontà di Dio e dell'attività dello Spirito come qualcosa che si manifesta attraverso il tutto. Separa così una parte essenziale del mistero di come Dio compie la Sua provvidenza nel mezzo di un mondo caduto.

Se un vescovo si indurisce nella sua opinione, questo certamente ferirà la Chiesa e porterà allo scisma. La provvidenza di Dio è un mistero che i nostri santi dicono sia oggetto di discernimento della fede e diventa più chiara man mano che si diventa più illuminati attraverso la pratica della vita spirituale ortodossa. È un'attività nascosta che non è ovvia per coloro le cui menti sono ancora coinvolte nelle cause materiali / sociali / politiche delle cose. Lo sforzo per tutti noi è avere fede, avere convinzioni, ma ugualmente impiegarle in modo leggero e imparare ad ascoltare e obbedire a Dio che sta parlando attraverso i nostri fratelli. I due estremi da evitare stanno permettendo alle opinioni instabili della città dell'Uomo di presiedere piuttosto che essere radicati in Cristo, o di indurirci così tanto in un falso zelo e nelle nostre opinioni "spirituali" da non riuscire a vedere la profondità e l'ampiezza della provvidenza e dell'amore di Dio rivelati nelle differenti esperienze e percezioni dei nostri fratelli o nelle varie circostanze permesse da Dio.

In questo contesto, mentre non esiste un'autorità giurisdizionale effettiva tra le Chiese locali, e quindi la scomunica tra le Chiese non equivale a scomunicare qualcuno all'interno di una determinata Chiesa, nel complesso qualsiasi giudizio ecclesiale di un Sinodo locale riflette la mente e la coscienza ecclesiale di quella Chiesa locale informata dallo Spirito al meglio delle proprie capacità. I vescovi non comandano lo Spirito, ma cooperano con il ministero dello Spirito per "condannare il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio". **[4]** La vita del vescovo è una lotta schiacciante per essere allineato e aperto allo Spirito in modo tale da riconoscere ciò che sta dicendo e dove soffia. Non è umiltà tacere di fronte alla genuina convinzione cristiana. I vescovi devono esercitare il loro ministero. Non è umiltà neanche pensare che la convinzione del proprio gruppo rappresenti la pienezza della volontà o della provvidenza di Dio.

I vescovi dichiarano dove vedono le cose fuori linea o in linea con l'ordine di Dio e rispondono alla mancanza di pentimento e all'indurimento nel peccato attraverso l'uso di pene sacramentali. Dio ci ha dato tutta la coscienza e ha dato specialmente ai vescovi la grazia di essere la coscienza della Chiesa. La coscienza è l'organo che riconosce ciò che è in linea e in disaccordo con la volontà di Dio. È cosa buona ascoltare la nostra coscienza anche se riconosciamo che a causa del peccato potrebbe non essere perfetta nella sua percezione. Se anche la coscienza di coloro che sono al di fuori della Chiesa testimonia la Legge di Dio

scritta nel cuore dell'uomo [5] e se la legge ebraica insegna e perfeziona quella coscienza naturale aiutandola a liberarsi dall'errore, tanto più la vita spirituale della Chiesa e la grazia dello Spirito operante al suo interno affinano la capacità della coscienza di testimoniare, alternativamente accusando o difendendo le azioni degli uomini.

(La terza parte sarà uno sguardo alle ragioni della Russia per rompere la comunione)

Note

[1] Si veda in particolare il canone 15 del doppio Concilio di Costantinopoli (861 d.C.) e semplicemente la circostanza storica secondo la quale ogni volta che qualche eresia o grave violazione dell'ordine della Chiesa è sorta essa ha comportato la rottura della comunione. San Giovanni Crisostomo commenta Matteo 10:34 dove Cristo dice che non è venuto per portare la pace, ma una spada, e dice: "Questa più di ogni altra cosa è la pace, quando la parte malata viene recisa, quando la parte ammutinata viene rimossa. Perché così è possibile che il Cielo sia unito alla terra. Poiché anche il medico in questo modo conserva il resto del corpo, quando amputa la parte incurabile; e il generale, quando ha portato a una separazione loro che erano concordi nel fare danno. Così avvenne anche nel caso di quella famosa torre; perché la loro pace malvagia ebbe fine con la loro buona discordia, e la pace fu fatta in tal modo... Non pensate di essere biasimati per queste cose (la discordia e la divisione); sono io che ordino loro così, perché gli uomini sono così disposti (al dissenso e all'egoismo). Non siate quindi confusi, come se gli avvenimenti accadessero contro l'aspettativa. A tal fine io vengo, per portare guerra tra gli uomini; perché questa è la mia volontà. Non siate quindi turbati, quando la terra è in guerra, come se fosse soggetta a qualche influenza ostile. Perché quando la parte peggiore viene strappata via, allora il cielo si lega alla migliore".

L'essenza della vita della Chiesa è separare il peccato da ciò che è buono e naturale in modo tale che il peccato venga rimosso mentre il naturale è salvato. È un intervento delicato e complicato di cui solo lo Spirito Santo è capace.

[2] Giovanni 3: 8

[3] Qui si torna alla grazia come un'energia creata, piuttosto che la presenza di Dio stesso nelle sue energie increate.

[4] Giovanni 16:8

[5] Romani 2:15